



HAWAII
Obama senza luce, arriva il generatore

È tornata la luce nell'isola hawaiana di Oahu dove Barack Obama sta trascorrendo le vacanze. L'isola è stata colpita da un potente blackout, probabilmente causato da un fulmine. Le attività del presidente eletto sono proseguite normalmente perché il resort è stato prontamente dotato di un generatore. Gli altri sono rimasti al buio.

NEW YORK
Parlano al cinema, spettatore apre il fuoco

J. J. Chelala, 29enne di Philadelphia, non ne poteva più di sentire parlare durante il film di Brad Pitt, il giorno di Natale. Ha prima provato a imporre silenzio e tirando pop corn a un uomo seduto accanto al figlio. Poi ha estratto una calibro 38 e ha sparato all'uomo, ferendolo al braccio e scatenando un putiferio in sala.

PAKISTANI
In 150mila al 1° anniversario della Bhutto

Giornata di commozone in tutto il Pakistan. Una folla di almeno 150mila persone ha visitato la tomba della famiglia nel villaggio di Garhi Khuda Bakhsht. Benazir Bhutto fu uccisa durante la campagna elettorale un anno fa in un agguato terroristico sul quale sta ancora indagando una commissione d'inchiesta.

Lampedusa sotto assedio

Zampino della Libia nell'orda di clandestini

Più di mille sbarchi in pochi giorni. Maroni: Fratini parli a Gheddafi. La Farnesina: siamo in ritardo sugli accordi

MAURIZIO STEFANINI

LE TAPPE

Intervieni ufficialmente nei confronti delle autorità libiche in relazione all'ondata di sbarchi che si sono susseguiti negli ultimi giorni a Lampedusa», ha chiesto ieri mattina per telefono il ministro dell'Interno Roberto Maroni al collega agli Esteri Franco Fratini. «La verità è che siamo in ritardo anche noi. Il Governo italiano ha adottato la ratifica di questo accordo, firmato dal presidente Berlusconi in agosto. Noi purtroppo lo abbiamo mandato in Parlamento, per alcuni problemi tecnici, soltanto alcune settimane fa», ha risposto l'ex commissario. Ue in un'intervista radiofonica. Da due giorni, grazie alle migliorate condizioni del mare, gli sbarchi di immigrati clandestini a Lampedusa si susseguono senza interruzione: 1.049 l'altro ieri a mezzogiorno; 80 in serata; altri 247 ieri mattina...

SBARCHI NON STOP

Con 1057 "ospiti" il Centro di permanenza temporanea dell'isola è in emergenza, il trasferimento di 190 a altre destinazioni non è che un palliativo destinato a essere subito più che compensato da altri sbarchi. E Fratini in un comunicato fa sapere di aver «chiesto alle autorità libiche di intensificare le operazioni di controllo, prevenzione e dissuasione nei confronti delle imbarcazioni di clandestini che partono dalla Libia», dando anche specifiche all'Ambasciatore a Tripoli, e riferendo di «primi, positivi riscontri». L'Ambasciatore libico a Roma avrebbe infatti detto che già a inizio gennaio potrebbe partire i primi pattugliamenti congiunti delle coste libi-

LA VISITA
 Silvio Berlusconi ha da sempre vantato particolari rapporti diplomatici con la Libia del colonnello Gheddafi, recuperando un'antica amicizia già mostrata dal governo Craxi. Da premier, il Cavaliere ha svolto più di una visita ufficiale. La più importante quella dell'agosto 2008, quando ha siglato l'intesa che di fatto chiude i conti col colonialismo. La firma ha seguito momenti di tensione, registrati con gli scontri di Bengasi (inizio 2006) che portarono alle dimissioni del ministro Calderoli per la vicenda della magistrata con le vignette "antisemitiche".

IL PATTO

Come spiegato dallo stesso Berlusconi, l'accordo Roma-Tripoli si basa «su una somma di 200 milioni di dollari all'anno per i prossimi 25 anni sotto forma di investimenti in progetti infrastrutturali in Libia». Nelle clausole anche un preciso impegno su un maggiore controllo dell'emigrazione verso le nostre coste.

GLI ARRIVI

Nel corso di queste vacanze, gli sbarchi a Lampedusa sono ripresi con ritmi elevatissimi, fino a superare il migliaio di arrivi in poche ore. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha sollecitato l'intervento di Franco Fratini (Esteri), il quale ha preso contatto con la Libia sottolineando però che Roma è in ritardo con la ratifica in Aula dell'accordo siglato in agosto.



BAGNAROLE

Un natante pieno di clandestini raccolto dalle forze dell'ordine a Lampedusa (Olycom)

che, come previsto dall'accordo bilaterale del dicembre 2007. Ma, appunto, la Farnesina riconosce che stavolta siamo anche noi a essere in mora. E si che Berlusconi, pur di normalizzare le relazioni con l'ex Quarta Sponda e di blindare il fronte sud del grande assalto dei clandestini alla Fortezza Europa, si era esposto in modo pericoloso anche verso gli Alleati Nato: con quell'articolo 4 del Trattato di Amicitia italo-libico secondo cui «in rispetto dei principi di legittimità internazionale, l'Italia non userà o permetterà l'uso dei propri territori per nessuna aggressione contro la Libia e la Libia non userà o permetterà l'uso dei propri territori per nessuna azione ostile contro l'Italia», di-

sposto cui Gheddafi aveva dato qualche interpretazione non proprio in linea con lo spirito dell'Alleanza atlantica. Anche se poi un po' tutti, la Nato e l'Italia come lo stesso governo di Tripoli, avevano trovato di mutua convenienza smorzare la polemica.

L'ACCORDO

Ma adesso, appunto, è Fratini a ricordare che quell'intesa, siglata a Bengasi lo scorso 30 agosto, il nostro Parlamento «non l'ha ancora ratificata», a differenza della controparte libica. Certo, aggiunge di ritenere

che già «costituisca un impegno politico non solo per il Governo italiano, ma anche per il Governo libico che lo ha già ratificato». Questi sono però anche i giorni in cui con la sospensione degli ultimi voli di linea diretti va avanti la guerra fredda che si è scatenata tra Libia e Svizzera, per la storia delle 48 ore di arresto del figlio e della minor di Gheddafi in territorio elvetico in seguito alle denunce di maltrattamenti di alcuni domestici. Insomma, il raso di Tripoli è il tipo da ordinare ai suoi uomini di lasciar passare i clandestini diretti in Italia, pur di accelerare il perfezionamento di un trattato cui tiene in maniera particolare.

Con quell'intesa l'Italia per chiudere definitivamente il

contenzioso sul periodo coloniale si impegna infatti a versare un risarcimento di 5 miliardi di dollari in 20 anni, con finanziamenti annui da 250 milioni: una somma che servirà a realizzare un'autostrada costiera da 1600 chilometri, a costruire 200 abitazioni, a sminare gli ordigni che rimangono dai tempi della Seconda Guerra Mondiale, a dare borse di studio e a pagare pensioni ai mutilati per quelle stesse mine. In cambio la Libia dovrà appunto consentire a un pattugliamento congiunto delle coste in funzione anti-clandestini, a una maggiore penetrazione delle nostre imprese per lo sfruttamento di gas e petrolio e altri vantaggi di natura economica e commerciale. Insomma, c'è la possibilità di riportare la Libia nella nostra sfera di influenza, così come è d'altoronde accaduto per l'altra ex-colonia dell'Albania, in cambio di qualche concessione che permetta a Gheddafi di dire che gli abbiamo chiesto scusa.

INADEMPIENTI

Gheddafi però ha pure una lunga storia di accordi con vari soggetti, e non solo con l'Italia, che poi non hanno portato da nessuna parte: in generale, più ancora che per carità volentieri per l'assoluta incapacità della Libia di adempiere agli impegni presi. Dunque, anche se per ora la colpa è nostra, per lo meno un dubbio rimane. Presidente del Comitato Schengen, la deputata del Pdl Margherita Boniver parla infatti di «una trattativa negoziata tra l'Italia e la Libia che non funziona», e chiede «un vertice urgente a livello europeo che coinvolga tutti i Paesi riveraschi, bersagli del fenomeno degli sbarchi clandestini».

Inchiesta / Arteterapia «Curiamo tossicodipendenti, bimbi e mamme in difficoltà con matite e pennelli»

STENO SARI

Per introdurni nel mondo dell'arteterapia Marilde Trinchero mi parla della sua vita nel suo laboratorio ad Alba. «Ho conosciuto l'arteterapia partecipando come utente a un laboratorio espressivo. Rimasi colpita dalle sue potenzialità, fino allora a me sconosciute. Il percorso formativo mi affascinava, mi iscrissi, diventai arteterapeuta. In seguito ho principalmente lavorato come consulente nel Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl della città in cui vivo e nel laboratorio di arteterapia in cui lavoro, specialmente con donne, sui temi della creatività e della maternità. Da questa esperienza professionale è anche scaturita parte del libro che ha re-

centemente scritto: "La solitudine delle madri" (edizioni Magi). «L'esperienza di essere madre viene raccontata negli aspetti psicologici di norma taciuti, se non addirittura censurati, dal superficiale mondo della madre eternamente appagata e felice. Noi donne siamo a volte troppo legate ai figli, e questo crea problemi all'uomo che a volte si sente escluso dalla coppia madre-bambino».

Chi ha fondato l'arteterapia?

«Sono considerate fondatrici Edith Kramer e Margaret Naumburg, negli Usa. La Naumburg considerava il prodotto artistico utile ad accedere ai contenuti inconsci del paziente e dunque l'arte come uno strumento ai fini della terapia, e non arte come terapia. La Kramer concentra la pro-

pria attenzione sul processo creativo ritendendo di per sé uno strumento terapeutico. Arte dunque non ai fini della terapia, ma arte come terapia. In Italia ha un seguito? «Sì, ed è in grande crescita. Dieci anni fa è stata fondata l'ADIAAT (Associazione Professionale Italiana Arte Terapeuti) che riunisce diverse scuole. Gli arteterapeuti lavorano nelle Asl: nei dipartimenti di Salute mentale, in oncologia, in cardiologia, con i malati di Alzheimer, i servizi alle tossicodipendenze, e ancora nelle carceri».

Quale finalità si prefigge?

«Stimolare le capacità creative e relazionali, facilitare l'espressione delle emozioni, può essere utilizzata con finalità preventive, terapeutiche, e riabilitative di qualun-

que forma di disagio».

Di quali tecniche si avvale?

«Può essere sia individuale sia di gruppo. Le tecniche usate sono grafiche, pittoriche, e i materiali sono matite, pastelli colorati, tempere, collage, creta...»

Quali soggetti e patologie ne beneficiano?

«Essendo l'arteterapia una tecnica che si fonda su un linguaggio non verbale, esiste la possibilità di usarla in modo trasversale, dai bambini alla terza età, e in diversi ambiti di patologia, in particolare nelle situazioni in cui l'uso della parola può essere inibito o insufficiente: psicosi, trauma, tossicodipendenze. Può essere utile nei programmi di prevenzione, con i bambini ospedalizzati. L'arteterapia permette, aiuta l'espressione delle emozioni, ma

anche il loro contenimento. Nella conduzione di gruppi con donne madri, risulta evidente come l'immagine creata orienti occasione per poter dire emozioni e contenuti difficili da esprimere altrimenti. Allo stesso tempo, la medesima immagine diventa anche il contenitore di vissuti che dopo esser stati esplorati avevano un luogo in cui poter stare. Un luogo visibile, trasformabile, protettivo».

Come si diventa arteterapisti?

«Per formarsi al ruolo professionale di arteterapeuta iscritto all'ADIAAT è necessario essere in possesso di un diploma di laurea in campo artistico, clinico, sociale o educativo. Chi fosse interessato all'iter formativo può trovare utili indicazioni nel sito dell'associazione www.apart.it».